

La scomparsa dell'uomo del Sisde

Dieci rinvii a giudizio per l'omicidio di Emanuele Piazza, l'ex collaboratore del Sisde fatto sparire col metodo della lupara bianca nel 1990. Sotto processo, dal 10 maggio del prossimo anno, davanti alla seconda sezione della Corte d'assise, andranno gli uomini della cosca di San Lorenzo, ma l'inchiesta non è conclusa: i pubblici ministeri Antonio Ingroia ed Erminio Amelio proseguono gli accertamenti per cercare di scoprire se qualcuno rivelò ai mafiosi che Piazza era un uomo dei Servizi che stava cercando di infiltrarsi tra le cosche, per dare la caccia ai latitanti. I pm stanno scavando pure per verificare se non ci siano state complicità istituzionali e depistaggi nelle indagini. I rinvii a giudizio sono stati disposti dal gip Vincenzina Massa. Gli imputati sono Giovanni Battaglia, Salvatore Biondino, Salvatore Biondo «il lungo» e un suo cugino omonimo, detto «il corto», Antonino e Vincenzo Troia, Simone Scalici, Salvatore Graziano, oltre ai collaboratori di giustizia Francesco Onorato e Giovan Battista Ferrante. Il giudice ha invece prosciolto Michelangelo Pedone, così come richiesto dagli stessi rappresentanti dell'accusa. I legali dell'imputato, gli avvocati Cristoforo Fileccia e Armando Zampardi- avevano evidenziato una serie di contraddizioni nelle deposizioni di Onorato e Ferrante. Stralciata, invece, la posizione di Antonino Erasmo Troia, arrestato la scorsa settimana in Canada e in attesa di estradizione. Per lui l'udienza preliminare sarà il 14 gennaio. Non c'è stato stralcio invece per Graziano, arrestato pure lui all'estero e in attesa di estradizione dal Marocco. Emanuele Piazza, 30 anni, ex poliziotto e collaboratore del Sisde, rimase vittima della «lupara bianca» dopo essersi allontanato dalla sua villa di Sferracavallo- Il Sisde dapprima negò qualsiasi rapporto con Piazza; poi, su richiesta della Procura, ammise che l'uomo aveva dato qualche informativa. Restano il nodo dei mandanti e i tanti dubbi sul possibile collegamento fra questo delitto e il duplice assassinio, avvenuto pochi mesi prima, dell'agente Antonino Agostino e della moglie Ida Castellucci: un fatto di cui nessun collaborante ha mai parlato. L'avvocato Giustino Piazza, padre di Emanuele, ha detto ieri sera al Tg3 regionale che è « semplicistico parlare di Biondino come mandante- Sono indotto a pensare ad altre complicità, vedendo come è stata condotta la prima indagine. Se gli investigatori avessero saputo decrittare alcuni elementi, se avessero subito chiamato il pregiudicato Onorato (che poi ha confessato di aver attirato nel tranello mortale la vittima, ndr), il cui nome compariva nella rubrica di mio figlio, forse alla verità si sarebbe arrivati molto prima».